

SEAN  
NERY



07 più  
ontra  
le fan  
alle 13  
a Sala  
Sinopoli

HARRISON  
FORD



Il 20 ottobre  
consegna un  
premio  
intitolato a  
Patricia  
McQueeney

MONICA  
BELLUCCI



Si vede in due  
film, «N» e «La  
Consile de  
Pierre», e sarà  
una delle star  
più fotografate

LUC  
BESSON



Il regista è  
lunedì alle 10 in  
Sala Sinopoli  
dove parla del  
suo «Arthur et  
les Minimoys»

**COBAIN & HANCOCK**

Kurt, confessioni di un rocker  
Herbie, sequenze di jazzista con Sting & co.

Film a tema musicale, alla Festa di Roma. Spulciando nella sezione «Extra» s'attende con una certa curiosità il film su Kurt Cobain, *Kurt Cobain a Son*. Film documentario già presentato al festival di Toronto, è una sorta di autobiografia che monta materiale inedito, 25 ore di interviste rilasciate dal chitarrista-cantante al giornalista Michael Azerrad per il libro *Come As You Are: The story of Nirvana*. Il leader della band di Seattle capostipite grunge di Seattle si dedicò a queste lunghe conversazioni non molto tempo prima di uccidersi. Nel '98, a due anni dalla scomparsa della rock star, uscì un altro film documentario, *Kurt & Courtney* di Nick Broomfield, che intendeva indagare, in forma invero scandalistica, le cause della morte di Kurt. Si aspetta, invece, dal lavoro di AJ Schnack, un racconto intimo e privato, dall'adolescenza (segnata dal trauma della separazione dei genitori), alla scoperta della musica fino al successo. Suona invece il jazz il documentario *Herbie Hancock: Possibilities* (sezione Extra) sulla registrazione dell'album *Possibilities*, con Santana, Sting, Brian Eno, Annie Lennox e Paul Simon, una sequenza d'archivio con il Miles Davis Quintet (1962) e una mentre suona con Wayne Shorter per la pace ad Hiroshima e Nagasaki. **Dario Zonta**

**PERSONAGGI**

La vita vera di don Luigi di Liegro  
Una fiction sul fondatore della Caritas

La Festa di Roma ha in un programma più di 100 film e, un percorso che, letto in controluce, svela una certa passione per i ritratti di personaggi, defunti o in vita, famosi o sconosciuti (ma eccelsi nella loro arte), scomodi o contigui. Si va dall'inventore del gioco cinese *Go (The Go master)* alla leggendaria vita di un cantante italiano in auge in sud america (*La vera leggenda di Toni Vilar*). Tra i personaggi «scomodi» v'è Don Luigi di Liegro, fondatore e animatore della Caritas. La vita del «prete di strada» è oggetto di una fiction italiana di Alessandro De Robilant (sabato 21 alle 15, Sala Sinopoli *L'uomo della carità - Don Luigi di Liegro*). Don di Liegro è figura ostica per qualsiasi trattamento cinematografico, proprio per la carica sociale e politica, e ovviamente religiosa, del suo mandato e della sua opera. Se ricordato, maggiormente, per la creazione della Caritas, consolidata realtà di aiuto e sostentamento dei più bisognosi, questo speciale «prete di strada» è altresì importante per tutte le altre attività che ha sostenuto e difeso. Ultima, in ordine di tempo, il centro di sostegno per i malati di Aids ubicato, non a caso, nel quartiere benestante dei Parioli. De Robilant ha tra le mani materia scottante. Speriamo non l'abbia ridotta a retorica tv. **D.Z.**



«ciuta» di Giuseppe Tornatore



«A casa nostra» di Francesca Comencini. In basso «Tre donne morali» di Marcello Garofalo

# » a Guzzanti opa dei film

firmato da Alessandro Di  
aurata di *Fuga in Francia* di

inema e anche di più. Dai  
pere che sconfinano nella  
nazione in computer grafic-  
sicale, ma dove si possono  
del passato come *Ossessio-  
mi* dell'oggi come *Zhang  
i* e i nostri Marco Belloc-  
do Bertolucci con *Histoire*  
no, poi, anche in un dibat-  
timento ai suoi studenti della  
o un racconto in tre episo-  
di. Al centro della storia  
scritta durante la sua cre-  
che sua madre Sara, attri-  
ro per il mondo. Quasi un  
gista de *I pugni in tasca* - gi-  
cui interpreti sono il figlio  
ena, Maria Luisa e Letizia.  
iva alla Festa questo corto  
ta di Narada, un giovane  
alia a bordo di un camion



«Histoire d'eau» di Bernardo Bertolucci

di profughi. La sua ricerca dell'acqua e l'incontro  
con una ragazza, dal volto di Valeria Bruni Tedeschi.  
Di immigrazione parlano, anche, il corto di  
Luisella Ratiglia, *Jamal*; *Il mondo addosso* di Costanza  
Quatriglio. Atteso da anni e finalmente pronto è,  
poi, *Fascisti su Marte* dall'omonima striscia tv di Corrado  
Guzzanti. E ancora *Il grido* in cui Pippo Delbono  
ricostruisce il suo percorso artistico tra vita e teatro.  
Sono tantissimi gli italiani in questa sezione,  
impossibile accennare a tutti. Segnaliamo, però,  
*Tre donne morali* esordio nella regia del critico Marcello  
Garofalo che dirige tre bravi interpreti come Maria  
Confalone, Piera Degli Esposti, Lucia Ragni rispettivamente  
nei panni di un'insegnante di scuola elementare in pensione,  
una ex suora cinefila e una pittrice stravagante, ciascuna di loro  
esempi di "mostruosa" moralità. E pure *Uomini forti*, di Steve Della  
Casa, in cui l'epopea di Ercole e Maciste viene raccontata  
dalla viva voce dei testimoni e dalle imma-



«Fuga in Francia» di Corrado Guzzanti

gini dei cinegiornali d'allora. Muoiono soltanto gli...  
di Margherita Ferrandino e Giovanni Veronesi, in-  
vece, è un dietro le quinte del set *Le rose del deserto*,  
l'ultima fatica di Mario Monicelli.

**ALICE NELLA CITTÀ**

È il festival per i più piccoli, giovani e adoles-  
centi. E come si sa, il cinema per ragazzi piace  
anche a gli adulti. Un esempio? Il grande  
animatore francese, Michel Ocelot, col suo nuovo  
*Azur et Asmar*.

**NEW CINEMA NETWORK**

È uno spazio realizzato in collaborazione con il  
Tribeca Film Festival di New York, dal quale  
provengono 11 film che saranno mostrati al  
pubblico della Festa.

**SERATE ITALIANE**

Una per i giovani autori italiani in modo che  
possano finalmente incontrare il loro pubbli-  
co.

**IL LAVORO DELL'ATTORE**

Film, laboratori, workshop e incontri dedicati  
a Sean Connery, padrino della Festa. Due le re-  
trospettive: Omaggio al grande 007 con 13  
film da lui interpretati e poi una selezione dei mi-  
gliori film prodotti dalla scuola di recitazione  
Actors Studio.

**MARCELLO MASTROIANNI**

O maggio al *Bell'Antonio* nei locali della Casa  
del Cinema a dieci anni dalla sua scompar-  
sa. Una retrospettiva di 47 titoli interpretati  
dal grande attore.

**DIGITAL PARTY**

Tutto quello che volete sapere sul mondo del  
digitale e degli effetti speciali lo troverete nel  
garage dell'Auditorium. Sì, proprio lì sotto, le  
più moderne tecnologie e i più abili maghi del digi-  
tale saranno a disposizione del pubblico  
(l'ingresso è gratis) per creare  
un vero e proprio attore  
sintetico. Magari un vostro  
clone a cui poter  
persino stringere  
la mano. E il tut-  
to, anche con la complicità di Renato Nicolini, "scenografo"  
del laboratorio.



«La strada di Levi» di Ferrario, in alto «Jardins en automne» di Ioselliani e «Viaggio in Armenia» di Guédiguan

a cura di Gabriella Gallozzi

**LA GIURIA**

# Il giurato Scola: «Una festa popolare Vera, mica è tv»

DI GABRIELLA GALLOZZI

«P

opolare? Si come lo è *Ladri di biciclette*, un cinema  
popolare di altissima qualità, capace di commuo-  
vere, emozionare ed affrontare importanti proble-  
matiche». È un Ettore Scola in veste di presidente  
di giuria quello che pronuncia la «parola chiave»  
di questa imminente e tanto dibattuta (nel bene

e nel male) Festa di Roma, per la  
quale a lui è toccato un compito  
onerosissimo («ma anche di-  
vertente», dice): selezionare tra  
3mila candidati quei 50 «cittadini  
capitolini» che faranno parte  
della giuria popolare destinata a  
premiare i film del concorso (Cinema  
2006).  
**Festa popolare, giuria  
popolare... Così si è voluta**



**caratterizzare questa prima  
edizione del festival. Eppure  
l'aggettivo ha fatto storcere  
la bocca a molti...**

A rovinare l'aggettivo popolare  
in realtà è stata la tv con i suoi  
programmi che fanno assuefa-  
re e addormentare il pubblico. I  
reality fanno tanta audience  
quindi sono popolari, si dice.  
Ma in realtà sono proprio certe  
trasmissioni ad essere l'opposto  
del popolare proprio perché ad-  
dormentano le grandi masse.  
Popolare, invece, è quello che  
emoziona e appassiona anche  
con temi importanti. Ma, in-  
somma, se questo aggettivo de-  
stra degli equivoci, usiamo al-  
tra collettivo. L'intenzione della  
Festa di Roma è allargare il più  
possibile il pubblico per una  
fruizione collettiva del cinema,  
della cultura... Far crescere  
la domanda culturale, insomma.

**Guardando dall'altro punto di vista, però, le  
polemiche contro la Festa sono partite da  
qui. Con tante rassegne che ci sono in Italia  
bisognava aggiungerne un'altra?**

Proprio questo genere di proteste ho trovato pre-  
testuose e provinciali. Non credo che una propo-  
sta culturale possa limitare le altre. Anzi, l'offerta  
crea la domanda. Anche la tv di bassissima quali-

tà dei nostri giorni se offrisse qualcosa di meglio  
dei reality troverebbe sicuramente un suo pubbli-  
co. Così vale per l'offerta di cinema. Del resto il  
«professor» Francesco Rosi lo dice da anni: se il ci-  
nema si insegnasse nelle scuole i ragazzi lo andreb-  
bero a cercare. Si tratta di abitudini culturali.  
Come far leggere i primi libri ad un bambino.

**Quindi Roma come «esperimento pilota» per  
ripensare l'universo festival, far crescere un  
nuovo pubblico e magari fare il punto sul  
cinema stesso...**

Mah, effettivamente mi sembra che sia passata la  
stagione dei grandi nomi, quando c'erano Rossel-  
lini, Fellini, De Sica. E pure quella dei festival d'arte,  
Venezia o Cannes, in cui ti capitava il capolavo-  
ro come *Rashomon*, capace di cambiare la storia  
del cinema. Oggi ho l'impressione che il terreno  
sia più in pianura. Al posto dei grandi nomi di ieri  
che costituivano i picchi, abbiamo dei giovani  
registi che offrono un buon esempio di vitalità  
e che disegnano comunque un «cinema d'autore  
allargato», non più legato ad una specifica per-  
sonalità, magari, ma piuttosto ad un tema, ad un'e-  
tnia, ad una corrente. Ecco Roma, allora. Da una  
parte sonnacchiosa e pigra ma anche capace di una  
grande partecipazione - lo testimoniano i

30mila biglietti già venduti -  
collettiva. Roma ha sempre  
rappresentato e vissuto  
questa sua anima cinemato-  
grafica. Roma città aperta  
del cinema. Questo è un altro  
segno importante della  
Festa: l'abolizione delle en-  
trate di favore con gli omag-  
gi, ma l'ingresso per tutti.  
Così come la giuria popola-  
re fatta da cittadini appassio-  
nati di cinema e non solo  
da addetti ai lavori.

**Da Cannes a Venezia è  
stato presidente di giurie  
nei festival più importanti  
del mondo. Com'è stata  
questa esperienza?**

Interessante, divertente, ma  
anche faticosa. È stato un la-  
voro durato un mese. Su  
3mila domande ne abbiamo selezionate 300, per  
poi arrivare ai 50 giurati attuali: madri di fami-  
glia, professori, commercianti, poliziotti, stude-  
nti, militari di leva, compresi tra i 20 e i 75 anni. Ci  
sono pure un cinese e un inglese ma che vivono  
da anni a Roma. La residenza, infatti, era il vinco-  
lo principale per entrare in giuria. E per me è stato  
come fare un lungo provino, solo che cercare il  
«personaggio del giurato» non è qualcosa di ben  
stabilito. C'è quello sinceramente appassionato  
di cinema, il cinefilo sfegatato, quello prepotente  
che non accetta alcuna mediazione. E perché  
una giuria funzioni, il dialogo e il confronto sono  
necessari. Così abbiamo fatto delle simulazioni  
sui temi più vari per sperimentare la loro capacità  
di adattamento in questo senso. Alla fine è venuto  
fuori un sorprendente mosaico cittadino fatto  
di gente comune, ma tutti con la passione del ci-  
nema. Per la quale dovranno affrontare un bel-  
l'impegno: saranno in «prigione» per otto giorni,  
ci sarà una riunione ogni due film, verranno all'  
Auditorium con i propri mezzi e, ovviamente,  
senza ricevere un soldo.

**Insomma, tutto è pronto. Preoccupazioni,  
errori?**

Beh, anzi, di errori ed incertezze spero che ce ne  
siano come tutte le prime volte. Per esempio già si  
sà che sarà necessario cambiare le date, altrimenti  
troppo ravvicinate con Venezia. E, poi, forse l'of-  
ferta è così vasta che rischia di non essere ben  
sfruttata. Forse sarebbe meglio ripensarla in for-  
ma più asciutta. Per il resto si vedrà.